



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA

Corso di studio in
Scienze dell'Educatione e della Formazione
Curricolo Educatore prima infanzia

Relazione finale

Il potere educativo della musica: la chiave che guida le esperienze dei bambini

Relatore:

Prof.ssa Tania Rossetto

Laureanda:

Favretto Vittoria

Matricola 1231130

Anno accademico 2021-2022

Indice

| | |
|---|-----------|
| Abstract | 7 |
| Introduzione | 8 |
| 1. La musica come linguaggio universale | |
| 1.1. Le diverse funzioni della musica | 12 |
| 2. Effetti e benefici che l'esperienza sonora può dare al bambino fin dai primi tempi di vita | |
| 2.1. La musica nella fase prenatale | 14 |
| 2.2. Benefici a livello cognitivo | 16 |
| 2.3. Benefici a livello psico fisiologico | 18 |
| 2.4. Benefici a livello emotivo-affettivo | 19 |
| 2.5. Benefici a livello educativo | 20 |
| 3. Esperienza di tirocinio: come la musica viene utilizzata nelle routine del nido | |
| 3.1. Contestualizzazione | 22 |
| 3.2. Musica per il rilassamento e il riposo | 23 |
| 3.3. Canzoni e filastrocche durante gli spostamenti e per il riordino dei giochi | 26 |
| 3.4. Esperienze di ascolto al termine delle merende e dei pranzi | 28 |
| 4. Proposte educative musicali del nido e esperienza laboratoriale effettuata durante il tirocinio | |
| 4.1. Lo spazio e la struttura del nido | 33 |
| 4.2. Proposte musicali presenti al nido | 34 |
| 4.3. Laboratorio svolto con i bambini | 37 |
| 4.4. Osservazioni e valutazioni | 39 |

| | |
|---------------------------|-----------|
| Conclusioni | 42 |
| Appendice..... | 44 |
| Bibliografia | 46 |

ABSTRACT

La musica entra a far parte del mondo dell'essere umano fin dalla vita prenatale e lo accompagna per tutto il percorso della sua vita.

In questo approfondimento ho esaminato come la musica viene utilizzata all'interno della routine del bambino che frequenta il nido d'infanzia, a partire dai momenti di rilassamento e accompagnamento al riposo, a quelli più educativi ed esperienziali che fanno scoprire al bambino passo passo le varie potenzialità della musica, e come essa viene prodotta, sia con gli strumenti che con il corpo umano. Verrà successivamente riportata un'attività proposta ai bambini dai due ai tre anni, che mostra come essi, seppur ancora molto piccoli, siano in grado di apprendere attraverso il gioco e l'esperienza.

INTRODUZIONE

La musica è sempre stata una parte importante della mia quotidianità e della mia vita, ho infatti sempre fatto parte di vari gruppi corali, suono la chitarra e ho conseguito una laurea in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo ad indirizzo musicale. Ho voluto quindi mettere in relazione le conoscenze musicali sviluppate in questi anni con la mia predisposizione al rapporto con i più piccoli, cercando di sfruttare alcune caratteristiche musicali che possono aiutare i bambini nel processo di apprendimento e nelle prime scoperte del mondo in cui si trovano a sperimentare. L'idea di approfondire il valore quotidiano della musica nella routine del nido è nata però durante i miei cinque mesi di tirocinio: l'osservazione delle proposte educative e della vita al nido mi hanno fatto riflettere sull'importanza e la grande presenza della musica all'interno delle varie attività che quotidianamente vengono proposte e che spesso si rivelano essenziali per la quotidianità del bambino.

Il mio lavoro è suddiviso in quattro capitoli. I primi due sono più legati all'aspetto informativo e conoscitivo degli effetti che la musica può dare al bambino e all'essere umano in generale e a tutti i benefici che può portare. I capitoli successivi invece si concentrano sulla parte più sperimentale e pratica che ho potuto approfondire attraverso la realizzazione e osservazione di una proposta educativa preparata appositamente per il gruppo di bambini che seguivo al nido.

Il primo capitolo mostra l'aspetto universale della musica come strumento per comunicare e di espressione con il resto del mondo, presentando le diverse funzioni che essa può assumere in base a ciò che il soggetto che la utilizza vuole trasmettere e al contesto nel quale se ne fa uso.

Il secondo capitolo invece fa cenno al valore educativo che l'attività musicale può avere nei confronti dei più piccoli, oltre a tutti quei benefici a livello cognitivo, psico fisiologico, emotivo affettivo che possono essere dati dalla musica a partire dalla fase prenatale di sviluppo.

Nel terzo capitolo mi sono addentrata nell'esperienza di tirocinio vera e propria, attraverso la descrizione di tutti quei momenti in cui al nido la musica viene utilizzata come protagonista. Dalle melodie che vengono utilizzate per aiutare il rilassamento e il riposo del bambino a quella durante gli spostamenti nei vari ambienti del nido o durante il riordino dei giochi, ma anche la musica utilizzata al termine delle merende e dei pranzi o in alcuni momenti della giornata che serve a far ballare e scatenare i bambini.

Verso la fine del periodo di tirocinio ho proposto ai bambini del nido un'esperienza musicale preparata per loro nelle settimane precedenti. Attraverso l'utilizzo di un piccolo libro creato da me, i bambini hanno potuto conoscere, manipolare e suonare alcuni strumenti musicali, scoprendo le loro caratteristiche principali e soprattutto ascoltando dal vivo il suono che essi producono.

Questa proposta educativa verrà presentata all'interno del quarto e ultimo capitolo, con un'attenzione particolare alle risposte e alle reazioni dei bambini. In questo capitolo sono state descritte anche tutte quelle proposte educative musicali che le educatrici hanno sperimentato con i bambini durante l'anno e quelle a cui ho potuto partecipare durante il tempo di tirocinio.

CAPITOLO 1

La musica come linguaggio universale

La musica è un linguaggio universale che coinvolge ogni essere umano senza distinzione. Essa rappresenta qualcosa di primordiale e sostanziale per la vita di ogni essere umano, pur essendo invisibile, incorporea e senza luogo. La musica è universale sia nel linguaggio sia nell'espressione. Possiamo infatti comprendere e gustare una musica che non è del nostro paese d'origine ascoltando una vastità di stili che va dalla musica popolare a quella più colta. Può capitare, ascoltando una canzone straniera, di non conoscere il significato del testo o il contesto che l'ha ispirata, ma è anche vero che in ogni caso quella canzone, con la sua musicalità e le sue caratteristiche riuscirà ugualmente a trasmettere un messaggio o a suscitare delle emozioni a chi la sta ascoltando.

Ogni individuo non solo ha la possibilità di sentire la musica, ma può anche fare musica, e il primo strumento che è disponibile a tutti e tutti possono utilizzare è il proprio corpo. Pensiamo ad esempio alla voce, ciascun essere umano entra in relazione con gli altri e con il mondo esterno attraverso l'utilizzo della propria voce. Assieme alla mimica, alla postura, alle nostre espressioni, la voce è un elemento fondamentale che ci permette di comunicare con gli altri, contribuendo a far capire chi siamo e quali sono le nostre caratteristiche. Già attraverso il tono, il ritmo, l'intensità della nostra voce, trasmettiamo a chi ci ascolta quali emozioni stiamo provando, cosa pensiamo del nostro interlocutore e altri caratteri fondamentali della nostra persona.

«La voce è parte di noi stessi, è il modo più semplice e diretto con cui sperimentiamo il suono, l'elemento più sottile ed impalpabile della materia percettibile. [...] Essa costituisce una sorta di biglietto da visita con cui ci presentiamo agli altri, con cui esprimiamo le nostre più intime emozioni»¹

¹ F. Comploi, A Coppi, I quaderni della didattica. Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento della musica, Napoli, EdiSES, 2014, p.206.

Musica è anche quella prodotta attraverso la percussione di varie parti del nostro corpo, come ad esempio quando battiamo le mani, i piedi o produciamo vari rumori facendo sfregare o scontrare tra loro alcune parti del nostro corpo. Questa pratica è chiamata *Body Percussion*, viene solitamente insegnata e svolta in gruppo e aiuta chi la pratica a sviluppare il senso del ritmo e ad esprimersi attraverso il linguaggio non verbale, oltre che a socializzare e cooperare con gli altri, stimolando il lavoro di squadra. Con questa tecnica il nostro corpo diventa uno strumento a percussione che crea musicalità. Può essere insegnata fin da piccoli, contribuendo ad affinare la memoria, il senso del ritmo, la metrica delle parole, l'attenzione e la conoscenza del proprio corpo.

Come conferma il neuroscienziato Daniel J. Levitin della McGill University nei suoi numerosi studi, l'ascolto di musica, dai generi più classici a quelli rock, crea sorprendenti benefici nell'essere umano. Quando ascolti la tua musica preferita infatti il cervello rilascia segnali positivi che coinvolgono l'intero organismo, erogando sensazioni di benessere e giocando un ruolo fondamentale nelle dipendenze e nelle motivazioni.

Come dimostrano alcuni studi, quando si lavora con un sottofondo musicale, la qualità e i tempi del proprio lavoro possono essere potenziati poiché il nostro umore migliora. La musica spinge il cervello ad una maggior concentrazione, aiuta le persone ad adattarsi ai diversi ambienti, attenuando le sensazioni forti negli ambienti più attivi e aumentando le sensazioni di pace negli ambienti tranquilli. Possiamo infatti utilizzare la musica per accrescere forza ed energia, ma anche per rilassarci, in base al genere musicale ascoltato. Generalmente viene utilizzata musica classica o anche più tranquilla per ridurre dolore e stress, mentre melodie più veloci e ritmate per aumentare la concentrazione, migliorare l'umore e la motivazione. Tuttavia questa non è una regola poiché dipende molto anche dai gusti della singola persona che ascolta. Inoltre l'effetto prodotto dalla musica non va a coinvolgere solo le emozioni ma ha effetti sul funzionamento del nostro organismo dato che riesce anche ad influenzare il sistema cardiovascolare, il battito cardiaco e la pressione sanguigna.

Nel momento in cui ascoltiamo musica, il nostro corpo reagisce in un modo simile a quando assumiamo una droga psicoattiva che è in grado di controllare il movimento, l'attenzione e l'apprendimento, ma anche la sensazione di piacere e il meccanismo del sonno.

1.1 Le diverse funzioni della musica

La musica fa parte della quotidianità di ogni persona e ognuno di noi la ritrova in diversi momenti della giornata, con funzioni varie. Essa può essere utilizzata in vari modi a seconda di cosa vuole trasmettere chi la crea e al contesto nella quale ne facciamo uso. Esempi di musica utilizzata per comunicare e raccontare sono le canzoni popolari e quelle sociali. Il testo di queste canzoni generalmente viene scritto con lo scopo di far arrivare a chi la ascolta un messaggio, un insegnamento o un segno di protesta. È una via privilegiata per comunicare e far riflettere chi sta ascoltando su temi che vanno dalle storie d'amore, alle ingiustizie sociali alla critica politica.

La musica ha un ruolo fondamentale anche nell'ambiente cinematografico. Tutti i film che guardiamo utilizzano la musica per sottolineare delle scene o enfatizzare certi dialoghi. La musica riesce così a descrivere meglio la storia narrata provocando nello spettatore un maggior coinvolgimento.

Quando il cinema era ancora agli esordi e le pellicole erano mute, i brani erano suonati dal vivo e spesso improvvisati; con lo sviluppo tecnologico si passa poi alla composizione e registrazione di musica pensata proprio per lo specifico film. In questo modo lo spettatore viene da subito preparato emotivamente alle scene che avrà di fronte grazie alla musica prodotta, venendo catapultato nel genere che caratterizza il film. Pensiamo ad esempio ad un film horror senza musica di sottofondo o con una musica non adatta: il film perderebbe tutto il suo significato e potrebbe passare in un attimo da film di paura a film comico. L'utilizzo della

musica e dei silenzi nei film è così fondamentale che in alcuni casi intere pellicole sono composte solamente da immagini e suoni, con rari dialoghi o scambi di battute tra i protagonisti, come ad esempio in molti film western o in certe pellicole comiche.

Abbiamo poi la musica utilizzata per ballare, per far muovere le persone a tempo, per compiere azioni, una musica dove il ritmo ha un ruolo fondamentale. Quando frequentiamo un corso di acquagym, di pilates o di yoga, la musica ha l'obiettivo di avvicinarsi al ritmo fisiologico del nostro corpo, aiutandoci nella respirazione, nella coordinazione e nella concentrazione. Allo stesso modo il ritmo aiuta le persone che vanno a correre o a camminare a trovare uno strumento che gli dia la carica giusta e che le motivino ad andare avanti, nonostante lo sforzo fisico.

Un altro ruolo molto importante della musica è quello legato al coinvolgimento di persone accomunate da uno stesso interesse o che si sentono parte di uno stesso gruppo. Un esempio è il canto degli inni nazionali o degli inni sportivi, oppure di brani religiosi che rafforzano il senso di appartenenza a una associazione o una comunità. Possono essere utilizzati all'inizio degli incontri, nelle feste associative o durante le cerimonie ufficiali, solitamente cantati da tutto il gruppo come segno di riconoscimento e appartenenza e sono composte da testi che descrivono atti salienti di questo gruppo, raccontando ad esempio la nascita e la storia di alcuni padri fondatori.

CAPITOLO 2

Effetti e benefici che l'esperienza sonora può dare al bambino fin dai primi tempi di vita

La musica è un linguaggio universale che permette agli esseri umani di entrare in contatto e comunicare gli uni gli altri senza saper utilizzare parole. Essa è in grado di toccarci nel profondo e suscitare emozioni vere e significative e tutti ne sono attratti naturalmente, in particolare i bambini.

Può essere ascoltata sempre, magari avendo cura di adattarla al momento che i bambini stanno vivendo: più calma se devono concentrarsi nel fare alcune attività o per avviare la fase del rilassamento e del sonno, più movimentata se serve a farli divertire e scatenare. La musica, se utilizzata quando il bambino è ancora piccolo, può aiutare lo sviluppo psichico, fisico ed educativo.

2.1 La musica nella fase prenatale

Le ricerche nell'ambito dell'apprendimento musicale hanno consigliato di iniziare il processo di educazione musicale fin dai primi mesi di vita. I primi suoni che il bambino riconosce sono quelli emanati dalla voce della madre e successivamente delle persone più vicine a lui.

Nella fase iniziale il bambino raccoglie e assorbe informazioni dall'esterno per poi rielaborarle un po' alla volta nel rispetto dei propri tempi. I suoni che sentirà avranno due differenti provenienze: da una parte quelli interni derivanti dalle funzioni vitali dell'organismo materno come il battito del cuore e i rumori dell'apparato digerente, dall'altra i suoni provenienti dal mondo esterno come i rumori e le voci, soprattutto quella della mamma.

«A partire dal secondo trimestre di gestazione l'orecchio interno raggiunge uno sviluppo che consente la ricezione e l'elaborazione degli stimoli sonori»². Già in questa fase di sviluppo il bambino è in grado di distinguere alcune caratteristiche fondamentali della musica come il tono e l'intonazione della voce umana. Possiamo quindi iniziare a creare un ambiente musicale fin dall'ultimo trimestre del periodo prenatale, dove il bambino inizia a percepire il benessere che la musica crea nella madre. Dopo la nascita il bambino sarà predisposto a riconoscere innanzitutto la voce della madre e le altre voci udite in precedenza ma potrà iniziare a sperimentare anche l'ascolto di diversi ritmi e melodie.

Dobbiamo tenere presente che la musica fa bene al bambino indirettamente, attraverso la sensazione di rilassamento e il beneficio che ne trae la madre ascoltandola e trasmettendola di conseguenza al feto. Non è invece corretto usare durante la gravidanza apparecchi che fanno arrivare direttamente al feto la musica ad alti volumi perché rischiano di svegliare il piccolo mentre dorme, che è invece il momento in cui avviene la sua crescita.

Nel 1999 il gruppo Progetto InCanto guidato da Johannella Tafuri del conservatorio di Bologna mostra chiaramente come i bambini possono interessarsi alla musica e imparare a cantare correttamente fin dai primi momenti di vita se vengono circondati fin dai primi anni di vita da un ambiente musicalmente ricco di stimoli.

L'apparato uditivo del feto inizia a funzionare a partire dalla trentesima settimana e lo si capisce attraverso le risposte che esso dà tramite il movimento e i riflessi, abituandosi fin da subito a determinati stimoli sonori che riconoscerà una volta nato. Possiamo vedere come recepisce i diversi suoni osservando i suoi movimenti: gira la testa verso la fonte sonora, sbatte le palpebre, smette di piangere, si ferma e fissa ciò che sta accadendo.

2 M. Biasutti, Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria, Roma, Carrocci, 2017, p. 40.

Anche durante i primi dialoghi con la madre, quando ancora non è in grado di parlare, il bambino sembra imitare gli aspetti ritmici e melodici del canto della madre. Il riconoscimento della voce materna avviene grazie alla percezione dell'intonazione e del ritmo che consentono al figlio di riconoscerla una volta nato e di preferirla rispetto alle altre. Sarà poi tra i 3 e i 5 anni che il bambino inizierà a battere le mani a tempo, riconoscendo il ritmo delle canzoni proposte.

Dai risultati del lavoro di Tafuri si è visto inoltre che l'esposizione sonora in età neonatale o prenatale aiuta i bambini a produrre vocalizzazioni ricche e articolate in età precoce e li aiuta anche nel canto. Inoltre molti genitori che hanno partecipato a questo studio si sono dimostrati sorpresi e soddisfatti dell'aiuto che la musica dava ai bambini durante i diversi momenti come il sonno, il pianto e durante i pasti.

2.2 Benefici a livello cognitivo

L'attività musicale aiuta a sviluppare le capacità di ascolto e osservazione, accresce le capacità di concentrazione e attenzione, è utile per lo sviluppo della memoria e infine sollecita il bambino ad utilizzare la creatività e l'immaginazione. «La musica, in quanto luogo in cui il soggetto può esprimere liberamente la propria identità e personalità, rappresenta lo strumento adatto per favorire lo sviluppo di personalità creative»³.

Cantare e ascoltare musica è un'attività che può essere svolta sia singolarmente, sia in gruppo e il luogo che per primo può contribuire all'aspetto socializzante della musica è quello familiare. Il ruolo dei genitori è infatti cruciale nel percorso che consente ai bambini di avvicinarsi alla musica, sono loro i primi che dovranno

3 R. Cera, *Pedagogia del gioco e dell'apprendimento. Riflessioni teoriche sulla dimensione educativa del gioco*, Milano, FrancoAngeli, p. 41.

costruire un ambiente musicalmente stimolante, iniziando a coinvolgere il figlio attraverso dialoghi con l'utilizzo di voce e suoni.

La musica è importante anche dal punto di vista relazionale perché permette a chi gioca con il bambino di creare un legame di fiducia e benessere reciproco. Anche quando si praticano attività quali il canto corale e la musica d'insieme le persone devono interagire tra di loro seguendo le indicazioni del direttore, ascoltando la propria voce e quella degli altri componenti, ma anche condividendo gioie, tensioni e molte altre emozioni che possono nascere.

Quando parliamo di musica per bambini siamo subito portati a pensare a semplici melodie o canzoncine che si usano come sottofondo o caratterizzate da un ritmo che ti spinge a ballare. È però fondamentale proporre ai bambini, anche se piccoli, musica di qualità, con una ricca varietà di generi e stili che permettano al bambino di sviluppare un'accurata sensibilità musicale.

«Alcuni studi hanno dimostrato che musica e linguaggio condividono alcune aree corticali e che i medesimi circuiti neuronali vengono attivati in fase di produzione e di percezione con stimoli sia linguistici che musicali»⁴. L'apprendimento della musica e quello del linguaggio si influenzano a vicenda, quindi le esperienze svolte in tenera età possono incidere sulle competenze comunicative dei bambini. Il linguaggio è caratterizzato infatti da alcuni criteri come intonazione, ritmo ed estensione nel tempo comuni alla musica.

Se guardiamo invece gli effetti in coloro che fin da piccoli iniziano a suonare uno strumento, troviamo miglioramenti in svariati campi oltre a quelli già elencati come nelle abilità di lettura, in quelle logico-matematiche, nello sviluppo di abilità spazio-temporali, tutte competenze che migliorano notevolmente grazie allo sforzo che il musicista deve fare per trasformare ciò che legge sullo spartito in musica.

4 S. Azzolin, E. Restiglian, *Giocare con i suoni. Esperienze e scoperte musicali nella prima infanzia*, Roma, Carrocci, 2016, p.63.

2.3 Benefici a livello psico fisiologico

Diverse ricerche scientifiche dimostrano come la musica, se attuata già dai primi tempi di esistenza del bambino, possa aiutarlo nello sviluppo e nella crescita. L'educazione musicale consente al bambino di prendere coscienza del proprio corpo, scoprendo ciò che è in grado di fare e utilizzando le varie parti in modo coordinato, grazie all'aiuto dato dal ritmo. Il battito cardiaco della madre è il primo ritmo con cui l'essere umano entra in contatto.

È attraverso il corpo e il movimento che il bambino risponde alla musica e ai suoni che gli vengono proposti. I neonati solitamente tendono a cessare il movimento durante le proposte musicali, e a rispondere al ritmo proposto durante le pause della melodia. Quanto prima un neonato sarà stato esposto al fenomeno musicale, tanto prima raggiungerà un buon grado di consapevolezza musicale. Col tempo infatti il bambino inizierà ad essere in grado di creare delle piccole frasi improvvisate e delle risposte musicalmente corrette che potrà utilizzare nel dialogo con gli insegnanti e adulti, che prima si limitava ad ascoltare.

Un bambino che si appresta ad imparare a suonare uno strumento migliorerà la capacità di coordinamento oculo-manuale e la destrezza muscolare. Diversi studi dimostrano inoltre come l'attività del canto possa contribuire non solo a migliorare la postura ma anche il funzionamento del sistema respiratorio e del sistema immunitario.

Essa viene utilizzata infine anche come terapia per prevenire le malattie fisiche e mentali. «La musicoterapia è una tecnica psicoterapica, che utilizza il suono, la musica, il movimento e gli strumenti corporei, sonori e musicali per determinare un processo storico di vincolo, tra il terapeuta e il suo paziente o gruppi di pazienti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e di riabilitare e recuperare i pazienti per la società»⁵.

5 R. Benenzon, Manuale di musicoterapia. Contributo alla conoscenza del contesto non-verbale, Roma, Borla, 2011, p. 13.

In questa tecnica non è solo la musica ad essere utilizzata, ma anche il suono e il movimento.

Possiamo constatare da quanto studiato che la musica può essere utilizzata al nido sotto forma di attività o come metodo comunicativo e relazionale anche se all'interno sono presenti bambini che hanno alcune disabilità.

Nel testo «Asilo nido e integrazione del bambino con disabilità»⁶ possiamo osservare alcune metodologie attivate dalle educatrici per accogliere al nido una bambina audiolesa e quali attività sono state svolte per agevolare il suo inserimento con i bambini della sua sezione.

Carolina, una bambina sorda dalla nascita, attraverso l'utilizzo della musica e del ritmo che percepisce sfruttando le vibrazioni che stimolano la sua pelle, riesce a partecipare alle stesse attività che le educatrici propongono ai bambini dell'intera sezione. Attraverso queste proposte di gioco, Carolina inizia a distinguere i suoni di diversa tonalità e frequenza, a riprodurre alcuni ritmi rispettando le pause, a distinguere i suoni forti da quelli deboli. Ma le attività non sono utili solo alla bambina con disabilità, ma guidano gli altri compagni alla scoperta di nuove sensazioni e potenzialità del proprio corpo che probabilmente non avrebbero avuto la possibilità di sperimentare.

2.4 Benefici a livello emotivo-affettivo

I bambini che ascoltano e producono musica sviluppano un livello di autostima e di fiducia nelle proprie capacità maggiore rispetto a chi non la pratica. Aumenta anche il livello di motivazione che li spinge ad avere fiducia in se stessi e ad apprendere sempre più.

⁶ Cesaro A., (2015), Asilo nido e integrazione del bambino con disabilità, Carrocci Faber

«Le attività musicali possono favorire lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, intesa come capacità di comprendere le emozioni proprie e degli altri»⁷. Le persone che ascoltano la musica sono infatti allenate a provare diversi tipi di emozioni in base alla tipologia di brano che stanno ascoltando e al momento che stanno passando. Questo li aiuta a riconoscere più facilmente le emozioni provate e a immedesimarsi sugli stati d'animo altrui.

Durante la vita intrauterina il bambino acquisisce attraverso la madre i primi indicatori che gli permetteranno di entrare in contatto con l'ambiente circostante e di sapersi muovere al suo interno. Grazie al contatto con la madre svilupperà le capacità emotive ed empatiche, l'amore per la vita e la sua sensibilità, che gli consentiranno di potersi esprimere e affrontare con positività le esperienze che la vita gli offre. La musica può quindi essere proposta già dal nido con modalità ludico-didattiche flessibili che si adattino alle caratteristiche e ai tempi propri di ogni bambino.

2.5 Benefici a livello educativo

Fino all'inizio del XX secolo, l'idea diffusa fra molti autori, tra cui anche Locke, era quella che il bambino fosse solo una tabula rasa, da riempire successivamente con l'esperienza e senza capacità innate. Superata quest'idea la nuova pedagogia inizia a considerare il bambino, già da molto piccolo, come un essere sofisticato, con una grande attitudine musicale, oltre a molte altre. Per far sì che essa si sviluppi bisogna però continuare a stimolarla e sollecitarla per non farla diminuire un po' alla volta.

⁷ M. Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carrocci, 2017, p. 12.

Educare il bambino significa quindi sviluppare un'attività ludica che è già presente in lui, rispettandolo e incoraggiandolo. La stimolazione musicale nei bambini dagli 0 ai 3 anni favorisce l'accrescimento delle capacità innate che altrimenti andrebbero perse nel giro di qualche anno.

Negli ultimi anni in Italia si è diffusa la teoria di Edwin E. Gordon, la Music Learning Theory, sviluppata negli Stati Uniti nei primi anni duemila. Secondo Gordon tutti nasciamo con un'attitudine musicale molto spiccata, soprattutto nei piccolissimi, ma se non la sviluppiamo la perdiamo già verso i 12 anni. Questa teoria è diffusa molto di più nei nidi d'infanzia, rispetto alle scuole dell'infanzia, per lo più per una questione di facilità rispetto al rapporto numerico bambini-educatori, che consente di fare attività con gruppi più piccoli. Le lezioni che seguono questa teoria si svolgono in delle stanze prive di stimoli o distrazioni e qui l'operatore musicale, aiutato dall'educatore, crea delle polifonie che possono suscitare nei bambini reazioni differenti. Alcuni ascoltano immobili, altri osservano ciò che succede, altri ancora cercano di inserirsi nel canto. Questo permette al bambino di sviluppare un maggiore livello di attenzione, la capacità di parlare velocemente e l'ascolto.

Il suono è un elemento presente in natura insito nel nostro DNA che ci aiuta ad entrare in comunicazione con l'ambiente esterno, l'essere umano è quindi portato, anche grazie all'elemento sonoro ad entrare in relazione con l'altro.

La musica, oltre a molte altre proprietà, ha quella di aiutare le persone ad essere inclusive, ad accettare le diversità e a poterle vedere come opportunità. Essa favorisce inoltre nelle persone con disabilità il miglioramento di alcune prestazioni limitate o di prevenire determinati disturbi psico-fisici grazie alla musica, alla danza, al canto, alle attività di ascolto.

CAPITOLO 3

Esperienza di tirocinio: come la musica viene utilizzata nelle routine del nido

3.1 Contestualizzazione

Da marzo a luglio ho svolto il tirocinio curricolare presso l'asilo nido "L'Orsacchiotto" di Ramon di Loria, in provincia di Treviso, gestito dalla cooperativa "La Goccia". Essa accoglie bambini dai 3 ai 36 mesi proponendo al territorio un'offerta ludico-educativa che mira a costruire relazioni significative e a sviluppare abilità cognitive e affettive. Offre alle famiglie un servizio diurno, dal lunedì al venerdì, con diverse tipologie di orario: part-time (solo la mattina dalle 7.30 alle 13.00) e full-time (la giornata intera fino alle 16.00, con la possibilità di permanenza fino alle 18.30).

Il servizio nido è aperto da settembre fino a luglio e accoglie fino ad un massimo di 54 bambini, suddivisi in tre sezioni, in base all'età dei bambini. È presente la sezione dei koala che ospita circa una quindicina di lattanti e altre due sezioni con una ventina di bambini dai 17 ai 32 mesi ciascuna, suddivisi in part-time e tempo pieno. Il nido propone sia momenti divisi per sezioni che momenti di "gruppo misto", dove bambini di età differenti cooperano assieme. Vi lavorano in totale 10 persone così suddivise: una coordinatrice psicopedagogica, 7 educatrici e 2 ausiliarie.



Figura 1: Laboratorio di lettura con i nonni con i bambini in giardino

Ogni anno viene redatto un progetto educativo generale e una programmazione per ogni sezione, all'interno (o affiancata) della quale, possono essere proposti di anno in anno alcuni servizi innovativi. Alcuni esempi: progetto inglese al nido secondo il “metodo Artigal”, educazione alla musica secondo il “metodo Gordon”, educazione civica attraverso laboratori sui diritti dei bambini, progetto orto, progetto continuità con la scuola dell'infanzia, progetto educazione all'alimentazione. L'obiettivo primario del nido “L'Orsacchiotto” è favorire la crescita del bambino in modo sereno, in un ambiente che sappia continuare, integrare e co-partecipare all'attività educativa della famiglia e del territorio.

Durante questi 5 mesi di tirocinio ho potuto osservare e partecipare alle diverse proposte educative, capendo con quali forme la musica entra a far parte della quotidianità del bambino e quali siano le modalità più adatte in base all'età e alle caratteristiche dei bambini protagonisti.

3.2 Musica per il rilassamento e il riposo



Figura 2: I bambini si preparano al momento del riposo ascoltando alcune melodie rilassanti

Nei bambini tra i 3 e i 12 mesi le avvisaglie di stanchezza sono molto importanti per gli educatori che devono essere abili a cogliere i primi segnali per iniziare ad avviare la fase di rilassamento pre-addormentamento. Al nido assumono fondamentale importanza i rituali che si

compiono prima di andare a dormire che aiutano il bambino ad abbandonarsi serenamente al sonno.

Il tempo che precede il sonnellino può essere facilitato dalla presenza di altri bambini che svolgono le stesse azioni, dall'utilizzo di un eventuale oggetto transazionale e dal tono di voce dell'educatrice che infonde nel bambino fiducia e sicurezza. Il bambino si sente in un luogo familiare e sa che al suo risveglio ritroverà gli stessi educatori che hanno giocato con lui nei momenti precedenti. È quindi importante mantenere sempre gli stessi orari e gli stessi luoghi, in questo modo il bambino, ritrovando sempre il suo lettino con la propria coperta e magari il suo peluche preferito, sarà facilitato a sentirsi a proprio agio e ad avere meno paura di rimanere al buio e in un luogo che non è la sua casa.



Come ho potuto osservare *Figura 3: I bambini nella cameretta si riposano* durante il tirocinio, i bambini, prima di dormire, svolgono una fase di rilassamento. In alcuni nidi questa avviene direttamente all'interno della cameretta, mentre nel mio caso il tutto veniva svolto nella sezione, prima di accompagnare i bambini a letto. Durante il momento del cambio, subito dopo il pranzo, le educatrici iniziano a predisporre lo spazio per le attività di rilassamento, ponendo attenzione alla scelta dei giochi da dare ai bambini, evitando quelli che possono agitarli e prediligendo giochi più calmi come la scatola dei peluches o quella dei bambolotti. Quando si avvicina l'ora del riposo i giochi vengono riordinati e i bambini posizionati nella parte della stanza composta da elementi morbidi, come cuscini, tappetoni, grandi peluches, dove i bambini si distendono con le educatrici.

A volte viene letto un libretto mentre altre volte i bambini ascoltano alcune ninne nanne o canzoncine che li accompagnano al momento del riposo. Spesso si propongono registrazioni di suoni naturali rilassanti mentre le educatrici massaggiano i bambini con la crema o con il borotalco.



Figura 4: I bambini si massaggiano con la crema ed il borotalco durante il rilassamento

In questo modo si passa dallo stato di attività del bambino a quello del rilassamento, che un po' alla volta lo accompagna al sonno, attraverso un clima di pace e accoglienza.

Ogni bambino ha tempi differenti che vanno rispettati, ci sarà quindi quello che si addormenta subito dopo essersi sdraiato nel letto e quello che ha bisogno dell'adulto affianco che lo coccola e con cui mantenere un contatto. La musica ha un effetto rilassante poiché influisce sulla pressione arteriosa e sul battito cardiaco, calma la persona, aiuta le funzioni motorie attraverso il ritmo e la danza, infonde benessere e allegria nelle persone e molto altro.

I bambini non hanno preconcetti sulla musica e sono quindi aperti all'ascolto di qualsiasi genere musicale, anche se quando sono ancora neonati è preferibile l'utilizzo di canzoni semplici e calme come le ninne nanne, la musica classica o altre canzoni dai ritmi lenti e i suoni delicati.

La musica più idonea da utilizzare durante il rilassamento è quella creata da suoni dolci e melodici, con un volume basso e un ritmo lento. Sono preferibili i brani brevi e ripetitivi sul piano musicale e verbale, con contenuti semplici e rassicuranti. Meglio evitare canti che parlano di aggressione o che possano suscitare timore e paura al bambino. Lo stesso se le canzoni sono cantate dall'educatrice, esse devono essere semplici, ripetitive, cantate con un volume basso e lento. Altri suoni che possono conciliare il sonno sono quelli composti da rumori presenti in natura, come quello delle onde, o della pioggia, ma a volte, in particolare per i bambini, può essere efficace anche il carattere ripetitivo di alcuni elettrodomestici, come il phon o l'aspirapolvere, che annullano tutti gli altri rumori che potrebbero distrarre la persona che si accinge a dormire.

Come nell'addormentarsi i tempi di ogni bambino sono differenti, lo sono anche durante il tempo del risveglio, dove ogni bambino riprende contatto col mondo esterno attraverso i propri ritmi e le proprie modalità.

3.3 Canzoni e filastrocche durante gli spostamenti e per il riordino dei giochi

I rituali al nido sono momenti molto significativi e importanti per i bambini, creano ordine e regolarità all'interno della giornata. Le routine sono considerate «contenitori spaziali e temporali entro i quali i bambini si riconoscono e si ritrovano e dove vengono svolte azioni che danno sicurezza e contenimento di ansie perché conosciute»⁸.

I bambini non sono ancora in grado di leggere l'ora e di capire il trascorrere del tempo, vanno quindi aiutati attraverso dei punti di riferimento che col ripetersi della quotidianità li abitua a sapere ciò che andranno a fare successivamente.

⁸ E. Restiglian, *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Carocci, 2012, p. 146.

Ecco perché il nido ha degli orari precisi dove, a partire dall'accoglienza fino ai saluti, ogni attività di cura, di proposta educativa o di gioco viene rispettata. Questo trascorrere del tempo viene spesso rafforzato da alcune filastrocche o canzoni che accompagnano e aiutano il bambino a capire di quale momento si tratta. Ne sono un esempio le canzoncine utilizzate durante gli spostamenti da una stanza all'altra del nido che fanno capire al bambino che ci si sta spostando e che ci si accinge a cambiare attività.

Ecco un esempio di canzone che veniva solitamente utilizzata al nido "L'Orsacchiotto":

*Ecco il treno lungo lungo
Che attraversa la città
Lo vedete lo sentite
Ecco il treno eccolo qua
Tutuuuuuuuu*

*Arrivati alla stazione
Ognun scende e a casa va
Anche il treno si riposa
Si pulisce e se ne va
Tutuuuuuuuu*

Ogni volta che le educatrici intonano questa cantilena i bambini creano un trenino mettendo le mani sulle spalle del vicino che hanno davanti e, iniziando a cantare, si muovono seguendo l'educatrice che li guida verso un'altra stanza. Questo succede quando dalla sezione ci si sposta nella sala da pranzo o quando si va nell'aula della pittura, o ancora quando ci si prepara per delle attività in giardino. L'accompagnamento musicale, in questo caso, permette ai bambini di ricevere un'anticipazione dello spostamento che stanno per compiere, in modo tale da

essere preparati al momento successivo e a capire che ogni volta che parte quella determinata canzone devono abbandonare ciò che stanno facendo e i giochi che hanno in mano per dirigersi in un'altra stanza.

Come le canzoni che accompagnano gli spostamenti, anche quelle utilizzate per il riordino di giochi e materiale sono funzionali a far riconoscere al bambino le routine educative e i momenti di transizione. In questo caso la musica aiuta soprattutto i bambini con determinate caratteristiche, come coloro che hanno un basso livello di adattabilità e che hanno bisogno di tempo per passare da un'attività all'altra, o quelli più agitati che hanno bisogno di essere motivati e concentrati per svolgere i compiti che le educatrici assegnano.

Il momento del riordino può essere proposto come un tempo allegro e di gioco dove i bambini sono invogliati a sistemare, incoraggiati dal ritmo della musica o facendo a gara a chi riesce a portare più giochi. Tuttavia ci saranno sempre bambini che partecipano e che si impegnano, mentre altri che se ne stanno in disparte o portano al loro posto pochi giochi, solo per accontentare la richiesta dell'educatrice. Ma questo comportamento è da considerarsi nella norma perché dipende dall'età e dalla maturità dei bambini che si hanno davanti.

3.4 Esperienze di ascolto al termine delle merende e dei pranzi

La musica, come abbiamo potuto osservare fin qui, è molto presente nella quotidianità del nido ed è anche molto amata dai bambini. Essa viene utilizzata sia con funzioni specifiche, ma anche per far divertire e giocare il bambino. Al nido in cui ho svolto il tirocinio non c'è un giorno nel quale non venga utilizzata la musica. Essa è presente diverse volte nel corso della giornata e questo lo possiamo capire anche osservando la struttura, predisposta in modo tale da consentire ai bambini di sentire le melodie in ogni stanza, grazie ad un impianto

audio che ricopre l'intero asilo. Un'abitudine che ho potuto osservare durante questi cinque mesi è quella di concludere ogni merenda o pranzo attraverso proposte musicali o canzoni.

Ai bambini vengono proposte queste esperienze musicali attraverso diverse metodologie.

In alcuni casi le educatrici intonano delle canzoni, che spesso contengono dei testi educativi che cantano assieme ai bambini, solitamente accompagnate da determinati gesti. Il repertorio di brani è molto vasto, sono infatti tutti raccolti in una cartellina che viene conservata nella sala da pranzo, con moltissime canzoni che la gran parte dei bambini conosce a memoria. Molte tra queste hanno dei testi con finalità educative, che mirano all'apprendimento dei piccoli.

Fra le canzoni proposte quelle più richieste dai bambini sono:

- La canzone dei colori: nel muro sono appese delle immagini associate ognuna ad un cerchio colorato, che viene indicato dall'educatrice ogni qualvolta si nomina quel determinato colore.

*Rosso rosso è il cane che salta il fosso,
giallo giallo è il gallo che monta a cavallo,
blu blu è la barca che va su e giù (2 volte).
Arancio arancio è il grande cappello che lancio,
verde verde la palla nel prato si perde,
marrone marrone il vestito del mago pancione,
nera nera è la nuvola quando vien sera,
bianco bianco è il cigno un po' stanco
viola è la viola peccato sia sola (2 volte).
Bambini nonnetti, signori e signore
venite a cantare la canzone dei ... colori!!!*

- La canzone degli strumenti: ad ogni strumento corrisponde un movimento e un suono che i bambini mimano durante la canzone.

Un uomo veniva per la strada, suonando la trombetta perepeppè.

Un altro veniva dietro a lui, suonando la chitarra tichittera tichittè.

Un uomo veniva per la strada, suonando il trombone poroppoppò.

Un altro veniva dietro a lui, suonando la zampogna gnecche gnecche gnè.

Un uomo veniva per la strada, suonando il campanello diridindin din.

Un altro veniva dietro a lui, suonando il tamburo turutun tun tun.

- Whiskey il ragnetto: nella canzone viene narrata l'avventura del ragnetto Whiskey che rischia di essere mangiato da una stregghetta perché se ne va per la montagna da solo, ma alla fine ritorna al sicuro dalla sua mamma. Ad ogni azione descritta nel testo corrisponde un gesto con la quale i bambini possono mimare.

Whiskey il ragnetto sale la montagna,

la pioggia lo bagna e Whiskey cade giù, giù, giù

Ma ecco esce il sole e Whiskey si è asciugato,

risale la montagna e va sempre più sù, sù, sù

Sulla montagna c'è una casetta,

con una stregghetta che se lo vuol mangiar, gnam, gnam

Ma Whiskey è molto furbo, riscende la montagna e va dalla sua mamma

e non la lascia più, più, più

- Tre scimmiette saltavano sul letto: solitamente, al termine della canzone, che non viene mimata, le educatrici domandano ai bambini se anche loro, come

le scimmiette, sono abituati a saltare nel letto, per far loro capire il rischio che si corre se accidentalmente si dovesse cadere dal letto.

Tre scimmiette saltavano sul letto

Una cadde giù e si ruppe il cervelletto

La mamma chiamò il dottore e il dottore ha detto

"Niente più scimmiette che saltano sul letto"

Il fatto che le canzoni siano accompagnate da gesti contribuisce a migliorare lo sviluppo del linguaggio e la sua comprensione, poiché il bambino impara via via ad associare alle parole le azioni. Oltre a questo contributo, le canzoni mimate aiutano a sviluppare la memoria, grazie alle varie rime e ripetizioni, allenano l'attenzione e la concentrazione dei bambini, aumentando inoltre il senso di appartenenza.

Un altro metodo utilizzato è quello di far ascoltare ai bambini della musica attraverso l'impianto audio. I bambini, verso la fine del pranzo, già iniziavano a fare richieste su quale canzoncina volevano ascoltare e, al rumore di accensione delle casse audio, si esaltavano e scattavano in piedi. Alle prime note della melodia si guardavano con la faccia stupita e col sorriso, alcuni iniziavano a fare alcuni urletti di gioia, mentre altri battevano le mani o percuotevano il tavolo, scattando poco dopo in piedi per iniziare a ballare scatenati. Quasi sempre reagivano allo stesso modo, soprattutto se c'era la loro canzone preferita, ovvero quella che ascoltavano di più, dal titolo "Bumbum Cha Cha" di Carolina Benvenga.

Infine in alcune occasioni al posto della musica vengono fatte ascoltare delle tracce audio. In particolare ne ricordo una composta da rumori della natura, dove si sentono i suoni prodotti dall'acqua, dalla pioggia, il temporale, il rumore della cascata, il cinguettio di uccellini o versi di altri animali e del vento che faceva muovere le foglie. Un'altra invece consiste nella presentazione di diversi

strumenti di un'orchestra, facendo sentire ogni volta il suono di ciascun strumento e presentandolo.

Durante il lungo periodo di osservazione ho notato come i bambini, seppur molti ancora piccoli, conoscessero a memoria quasi tutte le canzoni e i movimenti collegati, o almeno cercassero di seguire il più possibile il modello che l'educatrice proponeva. Ho visto come durante questi momenti i bambini socializzassero tra loro, cercando conferma nei loro gesti dal compagno vicino o ridendo l'uno con l'altro di ciò che stavano facendo. I più grandi a volte cercavano anche di correggere o spiegare ai più piccoli come fare, magari mostrandogli il gesto eseguito nel modo corretto.



Figura 5: La sala da pranzo dove al termine di merende e pranzi si intonano assieme canzoni e filastrocche

CAPITOLO 4

Proposte educative musicali del nido e esperienza laboratoriale effettuata durante il tirocinio

4.1 Lo spazio e la struttura del nido

Un'importanza fondamentale al nido è riservata allo spazio, inteso non solo in senso fisico ma anche tenendo conto del contesto e del significato che uno spazio può assumere durante la proposta di una determinata attività. Al nido il bambino deve sentirsi a casa, sereno e al sicuro, libero di potersi esprimere e di sperimentare, sempre nel rispetto dei propri tempi e nelle modalità che sente più adatte a se. Lo spazio deve essere flessibile e capace di sopportare continue modifiche, sono da evitare invece impedimenti strutturali che possano ostacolare le relazioni e le idee dei bambini. «Lo spazio è spazio di azione del bambino e spazio di regia dell'educatore, attento osservatore dei bisogni e delle potenzialità dei bambini, ben sapendo che il processo di crescita prevede bisogni sempre nuovi e sempre diversi»⁹.



Figura 6: Sezione dei lattanti del nido "L'Orsacchiotto"

9 M. A. Ungaro, N. Limberto, M. Boldrin, Id.E.A. Idea di Educazione e Autovalutazione, Padova, Cleup 2020, p. 52.

Lo strumento Id.E.A. dà alcuni suggerimenti su come sia importante avere, all'interno delle sezioni, anche degli strumenti musicali a disposizione dei bambini. Sappiamo che è bene predisporre un luogo dove gli arredi siano a misura di bambino e a lui facilmente raggiungibili. Oltre ai diversi giochi e strumenti, è bene creare anche alcuni scaffali appositi dove porre i vari strumenti musicali. In questo modo gli strumenti saranno a portata di mano del bambino se vuole prenderli e provarli, ma avranno una collocazione tale da permettergli di distinguere ciò che è gioco da ciò che invece è uno strumento che va trattato con delicatezza e massima cura.

Nella struttura in cui ho lavorato, se escludiamo gli oggetti che compongono l'angolo morbido e quello della cucina, la maggior parte dei materiali non sono a diretta disposizione dei bambini, ma vengono tirati fuori di volta in volta dalle educatrici, in base alla giornata.

4.2 Proposte musicali presenti al nido

Nel nido d'infanzia in cui ho svolto il tirocinio curricolare ogni anno viene redatto un progetto educativo generale e una programmazione per ciascuna sezione che a volte possono essere affiancate da alcuni servizi innovativi. Tra i diversi progetti troviamo in particolare l'educazione alla musica secondo il "metodo Gordon". «Gordon ritiene che, al momento della nascita, il bambino possieda una determinata capacità potenziale di apprendere la musica definita "attitudine musicale"»¹⁰.

La Music Learning Theory, nata negli Stati Uniti e poi arrivata in Italia intorno agli anni 2000, propone di fornire al bambino, come accade per il linguaggio, un

¹⁰ M. Biasutti, Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria, Roma, Carrocci, 2017, p. 67.

ambiente in grado di stimolarlo musicalmente, che gli consentirà di trarre maggiori benefici. Il tutto si svolge in delle aule neutre dai colori chiari, senza elementi che possano distrarre i piccoli. Oltre ad un operatore esperto che propone diverse melodie con tonalità e ritmi diversi, è bene che ci sia la presenza di un educatore che partecipa creando delle semplici polifonie.

Se si osservano i bambini si possono notare diversi tipi di reazioni, da chi fissa immobile e stupito ciò che gli adulti stanno svolgendo, a chi cerca un po' alla volta di inserirsi nelle melodie con dei fonemi, creando una sorta di dialogo musicale. Al nido "L'Orsacchiotto" la musica ha un'importanza rilevante, la troviamo infatti spesso citata anche nelle programmazioni delle diverse fasce d'età.

Per quel che riguarda i lattanti, tra le diverse finalità da raggiungere, sono presenti quelle di utilizzare strumenti musicali, l'ascolto di canzoni e melodie con tonalità e ritmi diversi, e attività che mirano ad insegnare a riconoscere i rumori dell'ambiente che ci circonda.

Come obiettivi troviamo elencati i seguenti:

- percepire il contrasto silenzio-rumore;
- facciamo rumore con il corpo nell'ambiente;
- ascoltiamo e riconosciamo la nostra voce.



Figura 7: Momento di gioco libero con gli strumenti musicali

Per quel che riguarda invece le sezioni dei gufetti e degli scoiattoli la programmazione di quest'anno consisteva nello scoprire e conoscere ogni mese un mestiere diverso. Il mese di aprile in particolare era dedicato alla figura dell'artista, un tema che ha permesso ai bambini di sperimentare e liberare la fantasia attraverso strumenti e colori. Tra le differenti scatole di giochi, il nido ne possiede una riempita con una varietà di strumenti musicali che i bambini possono osservare, manipolare e utilizzare.

Tamburi, maracas, triangoli, trombette, xilofoni, campanelle vengono lasciate a disposizione dei bambini che sono liberi di scegliere lo strumento che più li incuriosisce e giocarci. Ma la sperimentazione avviene anche attraverso altri oggetti non finalizzati a creare musica, ma che se utilizzati in determinati modi possono produrre suono, come ad esempio legnetti, pentole, carta stagnola, bottigliette, posate, ecc.

A volte gli strumenti vengono costruiti direttamente dai bambini con l'aiuto delle educatrici, come ad esempio alcune bottigliette sonore, riempite con diversi materiali come riso, bottoni, pezzi di cannuccia, sabbia, sassolini, pasta, chicchi di caffè, fermacarte, acqua e un sacco di altri materiali che possono produrre sonorità diverse. Con questi semplici strumenti musicali i bambini possono percepire il rumore creato da materiali differenti e allo stesso tempo sperimentare il ritmo utilizzandoli come maracas. «Lo stupore dello sperimentare che tutto quanto ci circonda può essere silenzio, rumore e suono è importante per i bambini piccoli in quanto anche cognitivamente fa loro percepire le differenziazioni a più livelli»¹¹.



Figura 8: Bottiglie sonore costruite dalle educatrici con l'aiuto dei bambini

¹¹ Progetto educativo generale, Asilo nido comunale “L’Orsacchiotto”, Cooperativa “La Goccia”, p. 12.

Spesso la musica viene proposta ai bambini come momento di divertimento e svago, un tempo in cui ognuno può esprimersi come più gli piace, attraverso il movimento e il ballo.

Verso gli ultimi mesi del mio tirocinio ho potuto assistere ad una proposta di ballo hip hop, svolta da un'altra tirocinante. Inizialmente si è esibita facendo alcuni balli e mostrando ai bambini diversi passi particolari, caratteristici di questo ballo. Successivamente anche i bambini sono stati invitati ad alzarsi e ad imitare alcuni passi che la ragazza proponeva loro. Alcuni di loro si sono subito lanciati in pista copiando ciò che vedevano, altri si sono invece messi a ballare con movimenti diversi, altri ancora se ne stavano in disparte ad osservare ciò che il gruppo faceva. «Offrire al bambino occasioni di sperimentare il movimento attraverso suoni e musica diventa dunque, un'opportunità di scoprire ed esplorare l'equilibrio tra spazio, tempo ed energia, arricchendone le possibilità espressivo-creative»¹².

4.3 Laboratorio svolto con i bambini

«Un nido deve offrire la possibilità al bambino di produrre, ascoltare e godere dei suoni e della musica»¹³, ma non basta farlo attraverso tracce audio o registrazioni di brani già registrati. È importante dare al bambino l'occasione di poter guardare e ascoltare dal vivo dei musicisti che suonano di fronte a lui.

Nell'ultimo mese di tirocinio, dopo molto tempo passato ad osservare la struttura delle attività, come venivano proposte ai bambini e le risposte dei piccoli durante il loro coinvolgimento, ho deciso di mettermi in gioco proponendo loro un'attività

12 S. Azzolin, E. Restiglian, *Giocare con i suoni. Esperienze e scoperte musicali nella prima infanzia*, Roma, Carrocci, 2016, p.131.

13 M. A. Ungaro, N. Limberto, M. Boldrin, *Id.E.A. Idea di Educazione e Autovalutazione*, Padova, Cleup 2020, p. 78.

musicale. L'idea è nata innanzitutto vedendo quanto la musica fosse parte integrante delle giornate trascorse al nido, arricchita poi da una sezione del tirocinio indiretto che proponeva la costruzione di un libro per bambini.

Dopo aver osservato e conosciuto le caratteristiche dei bambini con cui avrei svolto la proposta educativa sono passata alla progettazione. Per prima cosa mi sono occupata della stesura del libro, ispirandomi ai libri che avevamo letto fino a quel momento, cercando di renderlo il più comprensibile possibile attraverso la ripetizione dello stesso schema per ogni pagina. Il titolo del libretto è "Gli strumenti musicali" e parla della storia di Andrea, un bambino che, mentre si trova nel suo grande giardino a giocare a palla, sente alcuni suoni provenire in lontananza e decide di seguire la musica per capire la fonte di provenienza. In ogni pagina Andrea incontra degli strani personaggi, gli strumenti musicali, che presentandosi mostrano anche le loro caratteristiche e come possono essere suonati. Il libretto poteva essere arricchito con molti più strumenti, ma ho deciso di presentarne solamente sei, per evitare che la storia diventasse troppo lunga e che i bambini fossero portati a distrarsi. Al termine della storia tutti gli strumenti, ovvero la tromba, la chitarra, la fisarmonica, il flauto dolce, il bongo e il pianoforte si ritrovano nella piazza del paese dove si terrà una grande festa e tutti potranno ballare e divertirsi con il loro suono.

Dopo aver completato la scrittura del libretto, mi sono occupata delle illustrazioni, cercando di riempire le pagine di colori e di soggetti grandi e semplici, che potessero essere d'aiuto ai bambini che dovevano comprendere la storia.

L'idea era quella di leggere il libretto e al termine mostrare ai bambini gli strumenti citati e provarli con loro, ma dopo aver visto il loro interesse per gli strumenti che avevo portato ed essermi confrontata con le educatrici della sezione ho deciso di modificare lo svolgimento dell'attività. «Pensare un'azione educativa significa oggi predisporre contesti di apprendimento in grado di rispondere alle diverse esigenze degli allievi, ma anche essere pronti a modificare tutte le variabili in

gioco»¹⁴. Nel progettare una proposta educativa è fondamentale essere consapevoli che ciò che conta di più è il benessere del bambino, bisogna quindi essere sempre pronti ad adattarsi alle loro necessità, essere flessibili sulle proposte da fare e disposti a compiere delle modifiche per adattare l'attività al contesto e alla situazione di quel momento.

Dopo ogni pagina del libro che leggevo, da dietro alla schiena facevo apparire lo strumento appena conosciuto e lo suonavo, per far sentire ai bambini il suono che aveva e i particolari che lo caratterizzavano. Al termine della lettura del libro ho invece mostrato ai bambini tutti gli strumenti assieme e ho lasciato loro decidere quale ascoltare e poi provare. Tranne per il flauto e la tromba, i bambini a turno hanno potuto maneggiare tutti gli altri strumenti, toccandoli, prendendoli in mano e provando a suonarli. Per ogni strumento musicale suonavo alcune note e, con alcuni, delle canzoncine che avevo sentito cantare al nido e quindi conosciute dai bambini. Dopo una prima parte in cui io suonavo e le educatrici con i bambini cantavano, a turno ogni bambino è stato invitato a provare lo strumento.

Al termine della proposta educativa le educatrici mi hanno chiesto di ripetere l'attività anche con l'altra sezione e questo mi è stato molto utile perché ho potuto osservare con più attenzione anche le reazioni dei bambini ai miei stimoli.

4.4 Osservazioni e valutazioni

Durante lo svolgimento della proposta educativa, in entrambi i gruppi ci sono state diverse reazioni da parte dei bambini. Il mio dubbio sul mostrare e suonare gli strumenti alla fine e non durante la storia era dovuto alla paura che i bambini potessero distrarsi, alzarsi e non riuscire a riprendere la concentrazione per

¹⁴ E. Restiglian, *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carrocci, 2021, p. 34.

leggere il seguito dell'avventura di Andrea. In realtà ciò che mi ha stupito di più è che tutti sono sempre stati attenti a ciò che si stava facendo, partecipando chi più e chi meno alle richieste, ma mai facendo dell'altro o girovagando per la stanza alla ricerca di qualche altro gioco o stimolo, come invece alcune volte era successo verso la fine delle altre attività.

Riporto un piccolo aneddoto: mentre stavo leggendo il mio libro nella seconda sezione, ho sentito battere più volte la porta della classe perché i bambini del primo gruppo, bloccati dalle educatrici, insistevano per voler continuare il gioco e suonare gli strumenti.

La prima impressione è stata sicuramente positiva dato che i bambini non avevano mai vissuto un'esperienza simile e con così tanti strumenti musicali. Il bongo ad esempio è stato passato di mano in mano ai bambini che provavano a percuoterlo per sentirne il suono, chi più delicatamente, chi invece con molta più forza. Per la chitarra invece chiamavo uno o due bambini alla volta e con la mano sinistra tenevo gli accordi mentre facevo suonare a loro le corde cosicché sentissero non solo suoni stonati, ma un insieme di suoni armonici. Anche per suonare la tastiera chiamavo singolarmente i vari bambini ma in più potevo mettere dei ritmi di sottofondo che permettevano al bambino che stava suonando di seguire il ritmo impostato.

Tutti i bambini si sono messi in gioco provando a suonare... tranne una. Era timida ed è stata seduta in un angolo durante tutta l'attività. Per il bongo e la chitarra non è voluta venire a provare, mentre per il piano con calma è arrivata, si è seduta e ha suonato un solo tasto, tornando poi al suo posto. Non ho ben capito se questo suo atteggiamento fosse legato alla musica in sé o se, più probabilmente, fosse legato alla mia presenza che la impauriva. C'è da notare infatti che questa bambina faceva parte del secondo gruppo in cui ho svolto meno ore di tirocinio.

Un bambino tra i più grandi ha voluto provare a suonare anche la fisarmonica, ma era un po' difficile poiché consisteva nello svolgere più movimenti

contemporaneamente, ma non si è arreso subito e ha insistito per un po' cercando di emettere qualche suono, finché con soddisfazione ci è riuscito.

Durante la lettura del libretto chiedevo ai bambini se conoscessero già alcuni strumenti di quelli che mostravo. Ho constatato che alcuni li conoscevano, mentre altri meno. Ma alla fine della lettura, tutti avevano imparato i nomi dei 6 strumenti presentati e si discuteva inoltre su quali strumenti i bambini avessero a casa. Molti di loro, anche durante la lettura, facevano domande per capire meglio, o ripetevano le cose che gli spiegavo. Altri avrebbero voluto soffermarsi di più su alcuni strumenti che li colpivano, come ad esempio la tromba, uno strumento molto apprezzato tanto da far scoppiare i bambini in una grossa risata ogni volta che la suonavo.

È stato bello vedere che a fine giornata, quando i genitori venivano a prendere i bambini, mentre le educatrici riassumevano come avevano passato il tempo al nido, i bambini fossero impazienti di spiegare ai propri genitori dell'attività fatta e degli strumenti che avevano suonato, ricordandosi anche i nomi più difficili come quello del bongo o della fisarmonica, che prima non conoscevano. Anche durante i giorni seguenti alcuni bambini mi chiedevano gli strumenti, sperando che da quel giorno li avessi sempre con me.

Sono rimasta soddisfatta dell'esecuzione della proposta educativa che avevo preparato e di come entrambi i gruppi di bambini hanno risposto, partecipando, facendo domande, restando stupiti davanti a suoni che dal vivo non avevano mai sentito e riuscendo a tenere fino alla fine alta l'attenzione verso la storia e gli strumenti musicali che hanno conosciuto.

CONCLUSIONI

Questo lavoro, ormai giunto al termine, mi ha dato la possibilità di vedere più da vicino, anche da un punto di vista teorico, tutti quei benefici indiretti che la musica dona all'essere umano. L'esperienza di tirocinio in particolare mi ha permesso di vivere e osservare con i miei occhi tutto ciò che fino a questo momento avevo solo studiato, dandomi l'opportunità di imparare alcuni aspetti fondamentali che solo con la pratica puoi capire fino in fondo. Nel corso di questi tre anni di università infatti, durante alcuni laboratori mi sono ritrovata a inventare e costruire alcune proposte educative senza avere un'idea precisa delle caratteristiche presenti nei bambini di quell'età e di come essi potessero reagire. Grazie invece alla possibilità di affiancare le educatrici e conoscere un po' alla volta i piccoli ho avuto l'opportunità di creare una proposta musicale che fosse adatta a loro e con una finalità educativa adeguata.

Credo che il potere della musica sia ancora troppo sottovalutato, essa viene utilizzata più per un benessere istantaneo e personale, per svago e divertimento, senza essere considerata uno strumento veramente utile all'essere umano. Purtroppo anche le capacità dei bambini sono ancora molte volte messe in secondo piano e spesso si tende a semplificare le proposte e le richieste rivolte ai più piccoli, con la convinzione che sia troppo difficile per loro.

Gli stimoli musicali da proporre ai bambini, nel nostro paese, sono ancora assai limitati, con un repertorio minimo e canzoni scritte solitamente in tonalità maggiore e in metro binario, offrendo così al bambino melodie troppo semplici. L'intento dell'educatore però, nella musica come nel linguaggio, non è quello di far riprodurre al bambino ciò che sente, ma fare in modo che ciò che ascolta diventi col tempo conoscenza che contribuirà al suo apprendimento. L'obiettivo è quello di trasmettere al bambino che ascolta e partecipa più caratteristiche e stimoli possibili.

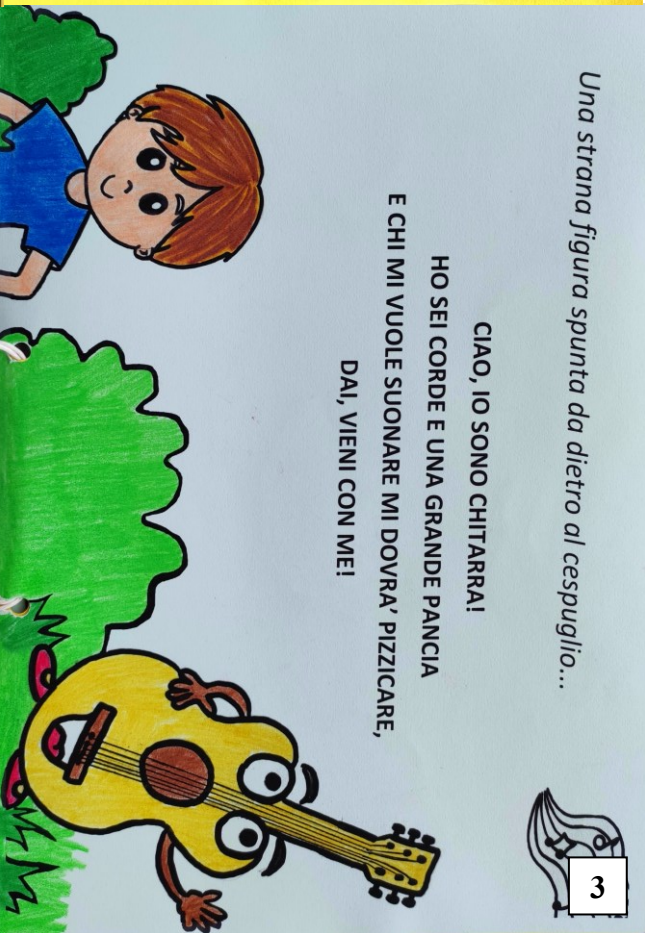
Penso sia importante spingere ancora di più sulla formazione degli educatori dal punto di vista musicale e artistico, permettendo loro di essere pronti in tutti i campi senza essere costretti ad improvvisare proposte e attività, e dando loro la possibilità di ricevere suggerimenti anche pratici che li guidino durante questi momenti con i bambini.

Nei libri di testo capita di leggere come sia una valida esperienza per i bambini osservare e ascoltare dal vivo musicisti che fanno conoscere a 360° il proprio strumento attraverso progetti e laboratori. Alcuni nidi d'infanzia già lo fanno, altri lo individuano come obiettivo ma fanno poi fatica a realizzarlo veramente, lasciando il compito alle educatrici che il più delle volte non hanno competenze nel campo artistico e musicale. Bisognerebbe quindi investire maggiormente su queste risorse per permettere ai bambini di compiere esperienze sempre nuove e dare loro la possibilità di un'ampia varietà di strumenti e stimoli attraverso i quali apprendere nel rispetto dei loro ritmi e delle loro capacità.



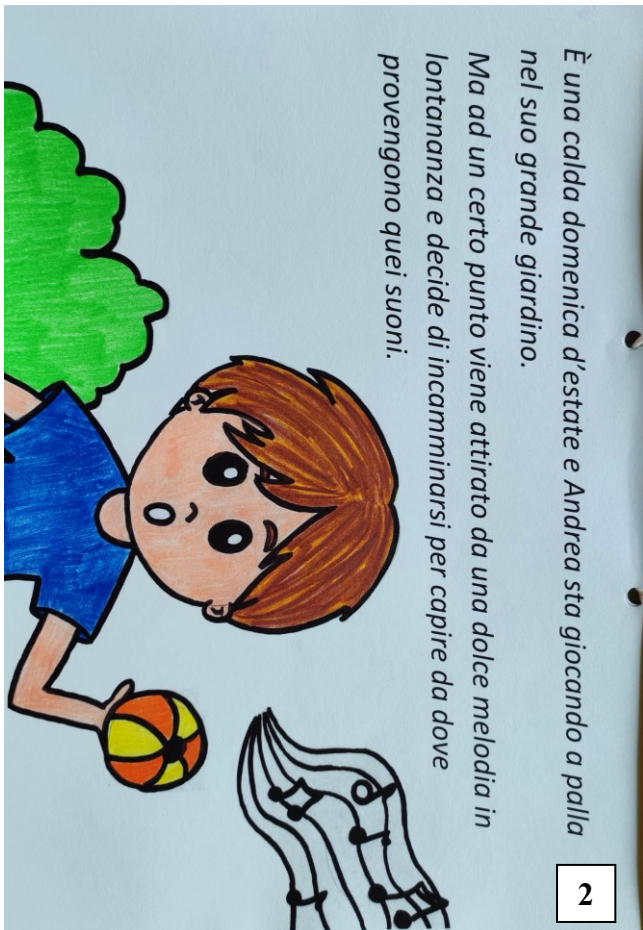
Una strana figura spunta da dietro al cespuglio...

CIAO, IO SONO CHITARRAI!
HO SEI CORDE E UNA GRANDE PANCIA
E CHI MI VUOLE SUONARE MI DOVRA' PIZZICARE,
DAI, VIENI CON MEI!



È una calda domenica d'estate e Andrea sta giocando a palla nel suo grande giardino.

Ma ad un certo punto viene attirato da una dolce melodia in lontananza e decide di incamminarsi per capire da dove provengono quei suoni.



Andrea riprende il percorso e in lontananza vede un altro strano personaggio...

CIAO, MI CHIAMO FLAUTO DOLCE,
SONO ALTO, SNEELLO E SONO FATTO DI LEGNO!
SE IL MIO SUONO VUOI SENTIRE,
I MIEI MOLTI BUCHINI DEVI COPRIRE!
FORZA, VIENI CON MEI!



Da sopra l'albero sbucca all'improvviso una signora vestita di rosso...



5

**CIAO, SONO FISARMONICA!
ASSOMIGLIO AL PIANOFORTE
MA NON SONO UNO STRUMENTO A CORDE.
AD OGNI FESTA NON POSSO MANCARE,
PERCHE' CON IL MIO SUONO
MOLTE PERSONE FACCIO BALLARE.
VIENI CON ME!**

Andrea continua il cammino con i suoi nuovi amici, quando nello stagno vede qualcuno che si stà facendo un bagno.

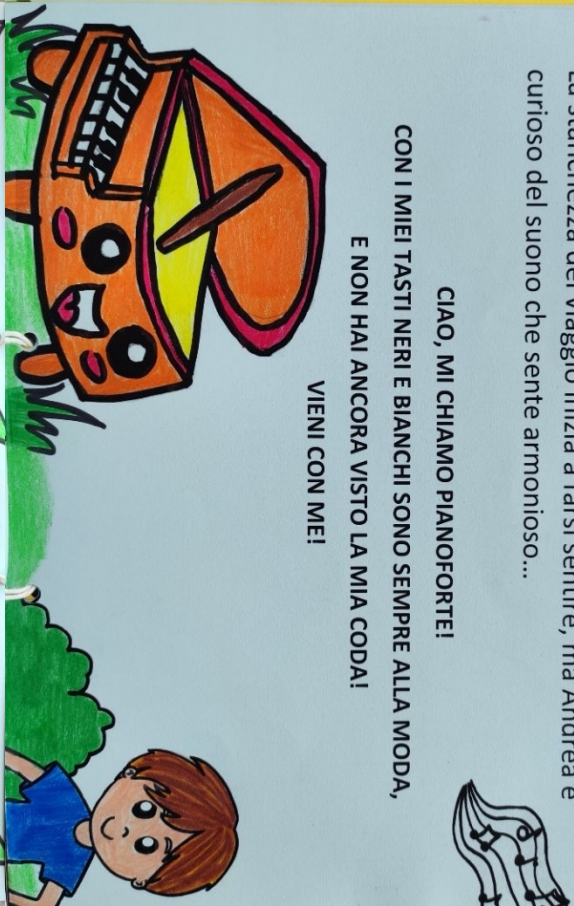


6

**CIAO, IO SONO BONGO!
MI PIACE FAR FESTA E HO IL RITMO NEL SANGUE!
BALLA CON ME E MUOVI LE GAMBE!
PRESTO, VIENI CON ME!**



La stanchezza del viaggio inizia a farsi sentire, ma Andrea è curioso del suono che sente armonioso...

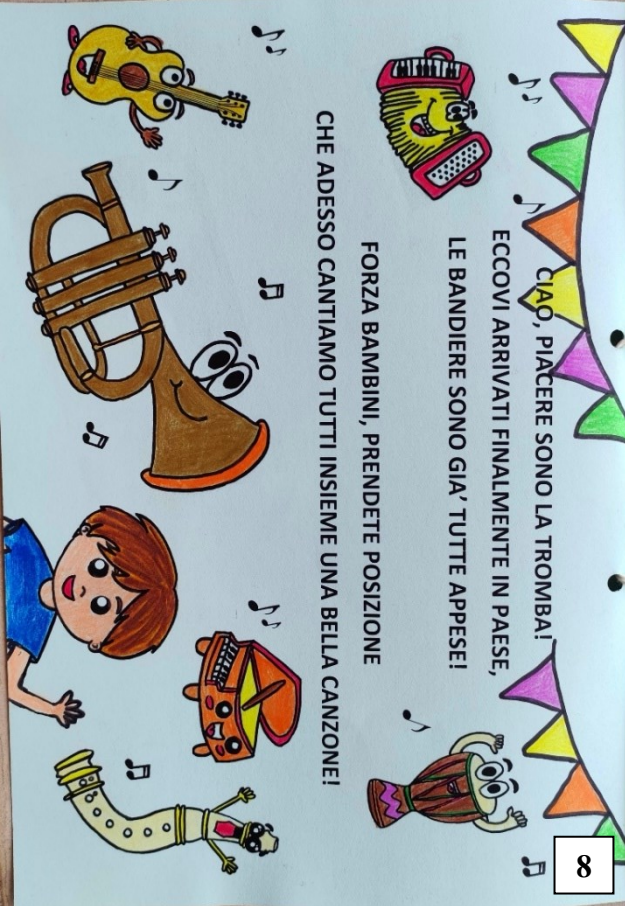


7

**CIAO, MI CHIAMO PIANOFORTE!
CON I MIEI TASTI NERI E BIANCHI SONO SEMPRE ALLA MODA,
E NON HAI ANCORA VISTO LA MIA CODA!
VIENI CON ME!**

**CIAO, PIACERE SONO LA TROMBA!
ECCOVI ARRIVATI FINALMENTE IN PAESE,
LE BANDIERE SONO GIA' TUTTE APPESE!**

**FORZA BAMBINI, PRENDETE POSIZIONE
CHE ADESSO CANTIAMO TUTTI INSIEME UNA BELLA CANZONE!**



8

BIBLIOGRAFIA

- Ananasso A., *La musica all'asilo nido sviluppa il linguaggio*, La Repubblica, 2019.
- Anselmi P., *A lezione con i neonati. Lo sviluppo della musicalità nei bambini da 0 a 36 mesi*, Edumus.
- Azzolin S., Restiglian E., *Giocare con i suoni. Esperienze e scoperte musicali nella prima infanzia*, Roma, Carocci, 2016, pp. 11-157.
- Balestrieri A. *Come reagisce il cervello all'ascolto della musica*, State of Mind, 2021.
- Benenzon R., *Manuale di musicoterapia. Contributo alla conoscenza del contesto non-verbale*, Roma, Borla, 2011, pp. 13-45.
- Biasutti M., *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci, 2015, pp. 9-72.
- Carnazzi S., *Quanto fa bene la musica. La colonna sonora del benessere*, LifeGate, 2013.
- Castello R. P., *Esperienze Sonore. Teoria e storia della musica*, Milano, Minerva Italica, 2009.
- Cera R., *Pedagogia del gioco e dell'apprendimento. Riflessioni teoriche sulla dimensione educativa del gioco*, Milano, FrancoAngeli.
- Cesaro A., (2015), *Asilo nido e integrazione del bambino con disabilità*, Carrocci Faber
- Comploi F., Coppi A., *I quaderni della didattica. Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento della musica*, Napoli, EdiSES, 2014, pp. 146-219.

- De Giorgi M., *Canzoni mimate – Importanza e valore educativo*, Progetto Asilo Nido.
- Merlo G., *La prima infanzia e la sua educazione tra utopia e scienza dall'Età Moderna al Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 1018.
- Progetto educativo generale, Asilo nido comunale "L'Orsacchiotto", Cooperativa "La Goccia".
- Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Carocci, 2012.
- Sellari G., *L'educazione al suono e alla musica come nutrimento acustico: l'importanza delle attività educativo-didattiche al nido e delle esperienze prenatali negli interventi tempestivi dei Disturbi Evolutivi Specifici (DSE)*, Rivista Scuola IaD, 2017.
- Somigli P., *Didattica della musica*, Roma, Aracne, 2013.
- Tafuri J., *Lo sviluppo musicale del bambino, Quaderni ACP (Associazione Culturale Pediatri)*, Vol. 12, 2005.
- Ungaro M. A., Limberto N., Boldrin M., *Id.E.A. Idea di Educazione e Autovalutazione*, Padova, Cleup 2020.
- *L'importanza dell'insegnamento della musica all'asilo*, Easynews, 2018.